

GIOVANI E LAVORO

Apprendistato: passo decisivo per la riforma

Firmato l'accordo con sindacati (Cgil compresa) e imprenditori (tranne la Confcommercio) sulla riforma dell'apprendistato. Ora il testo unico tornerà al Consiglio dei ministri.

MASSA A PAGINA **20**

Nuovo apprendistato

Arriva il via libera dai sindacati al Testo unico

Soddisfatto il **ministro Sacconi**: «Adesso l'obiettivo è rendere la riforma operativa per

settembre». Ma le parti sociali incalzano: «bisogna intervenire subito sugli stage»

Confcommercio, però, non ha siglato l'intesa: disparità di trattamento tra esercenti e artigiani

DA MILANO **GREGORIO MASSA**

È partito l'iter parlamentare del Testo unico per la riforma dell'apprendistato, dopo il via libera delle parti sociali al documento, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni. Adesso l'obiettivo «è rendere la riforma operativa per settembre», ha dichiarato il **ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi**. Mentre i sindacati sottolineano il problema degli stage: «È necessario intervenire al più presto, perché rischiano di cannibalizzare i progressi fatti dall'apprendistato», come ha detto il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni. Era stato lo stesso ministro ad anticipare l'intesa sugli stage. «Faremo un accordo nei prossimi giorni per evitare l'abuso dei tirocini, c'è già la bozza», aveva detto la scorsa settimana. Ora conferma il segretario generale aggiunto della Cisl, Giorgio Santini, «l'intesa potrebbe esserci prima dell'estate».

La soddisfazione per il testo approvato è ampia tra i sindacati. «Si tratta di un importante passo avanti rispetto alla legislazione attuale e ha recepito gran parte dei punti indicati dalla Cgil nella lettera inviata al ministro e alle Regioni» secondo Fammoni, che ha siglato l'intesa e aspetta «per la firma definitiva la conclusione del confronto in

atto su stage e tirocini». Parla di «almeno 400mila posti di lavoro buoni creati» il segretario confederale Uil Guglielmo Loy, mentre Santini ha sottolineato: «È un'intesa importante che interviene in tema di semplificazione, di durata (con la riduzione del limite massimo da sei a tre anni, con la sola eccezione dei cinque anni dell'artigianato) e di competenze, risolvendo un annoso contenzioso tra Stato e Regioni». **Sacconi** auspica così che «con la ripresa autunnale, il nuovo apprendistato diventi operativo, divenendo il modo tipico di ingresso nel mercato del lavoro sulla base dell'integrazione tra apprendimento e lavoro».

Ma la diversità di trattamento dell'artigianato è stata all'origine della rottura del fronte datoriale, con Confartigianato da una parte che ha espresso «soddisfazione» per un'intesa che valorizza «la contrattazione collettiva di settore», mentre dall'altra Confcommercio non ha firmato, «perché si richiedeva la condivisione di un principio che sanciva una distinzione di durata del contratto di apprendistato, a

parità di figure professionali, tra l'artigianato e tutti gli altri settori economici quali, ad esempio gelatieri, panettieri, pasticceri, macellai, con durate diverse di apprendistato a seconda dell'inquadramento dell'azienda di appartenenza e non del percorso formativo». Confcommercio si è detta disposta a sottoscrivere l'intesa «qualora, al termine dell'iter parlamentare, si introducano correttivi al testo idonei a garantire la parità di trattamento a tutti i settori economici» e ricordando che il 46,4% dei contratti di apprendistato «riguarda il commercio e i servizi».

